



Apocrifi
per le scuole



“Non si può bluffare se c’è una civiltà teatrale, ed il teatro è una grande forza civile, il teatro toglie la vigliaccheria del vivere, toglie la paura del diverso, dell’altro, dell’ignoto, della vita, della morte”

Leo De Berardinis

Chi siamo

Bottega degli Apocrifi nasce a Bologna nel 2000 dall'incontro di tre studenti universitari che si stanno formando nelle discipline teatrali e un musicista studente al Conservatorio.

Nel 2004 la compagnia teatrale compie una migrazione controcorrente e si trasferisce da Bologna a Manfredonia, città d'origine di alcuni membri del gruppo, con l'obiettivo politico di coltivare il deserto, che meno d'effetto suonerebbe "per portare il mestiere del teatro dove non c'era", scommettendo che il teatro possa essere un lavoro anche in Italia, anche a Sud.

La fortuna è che il teatro, per definizione, non lo si può fare da soli: chi sta sul palco non ha ragion d'essere se non c'è almeno una persona in platea... è un atto creativo fondato sulla relazione.

Questo abbiamo cercato di essere a Manfredonia: istigatori delle relazioni.

Abbiamo deciso di STARE.

È stato allora che questa parola per noi ha cambiato destinazione d'uso e da verbo che indica sedentarietà è diventata sostantivo che indica azione, "lo stare" è diventato una condicio sine qua non non solo del nostro lavoro sul territorio, ma anche della nostra ricerca artistica.

Nel 2008 partecipiamo al Bando per la gestione del Teatro Comunale di Manfredonia; nessuno immaginava che una compagnia teatrale potesse gestire uno spazio pubblico.

Ma del tutto inaspettatamente pochi mesi dopo la Regione Puglia ha emanato il bando dei Teatri Abitati: cioè teatri pubblici gestiti da compagnie, che ne facessero il loro luogo di produzione, ma anche un presidio culturale territoriale.

Le Residenze dei teatri abitati hanno dato un nome (e delle risorse, particolare non irrilevante) a quello che in Puglia noi e altre compagnie stavamo già facendo per vocazione naturale: tentare di incidere con la pratica artistica sulla qualità della vita di un territorio.

Guglielmo Minervini, una delle più belle figure umane e politiche della Puglia contemporanea, che ci ha lasciato troppo presto, quando lo abbiamo invitato a Manfredonia per un convegno sulla figura di Don Milani ha detto: "L'incardinarsi in un posto specifico, l'assumere un dialetto non significa chiudersi al mondo: diventa una feritoia attraverso cui - se accendi il cervello, se riattivi una coscienza vigile - si può vedere tutto".

Puntiamo alla creazione di una comunità teatrale capace di tenere accesa la coscienza.





spettacoli

scuole materne e primarie

C'era una volta l'Africa

la migrazione raccontata ai più piccoli



di Giovanni Salvemini

da un racconto di Bakary Diaby
disegni e animazioni di Giovanni Salvemini

scritto da Stefania Marrone
musiche eseguite dal vivo da
Fabio Trimigno, Giovanni Salvemini e il quartetto d'archi delle "Tubabu"

con la partecipazione dal vivo di
Bakary Diaby

scena Luca Pompilio e Cosimo Severo

disegno luci Giuseppe La Torre e
Luca Pompilio

Regia Cosimo Severo

Che viaggio vuoi fare? Ualà e ci sei già arrivato. Quanti passi servono per andare lontano? Ualà basterà camminare. Ma durante il viaggio? Cosa accade ad un bambino nero come il carbone dai denti bianchissimi, labbra grosse rosse a forma di gommone e naso a motonave proprio lui che non sa nuotare e vuole attraversare il mare? Un grande bambino in viaggio.

Ma quanto dura il viaggio dal "villaggio" all'Europa? E l'Europa, dov'è?

E ... ualà! è un piccolo film di animazione che gioca con la musica dal vivo e col teatro vivo che vede in scena Bakary, che tra italiano e bambara ci racconta del viaggio incredibile che ha fatto per venire fin qua a incontrare proprio noi.

Possiamo raccontare tutto ai bambini?

O forse la domanda giusta è un'altra: possiamo permetterci di dimenticare mille e mille storie come questa? Possiamo permetterci di dimenticare mille e mille vite?

Come raccontare ai bambini il viaggio di chi cerca solo di essere più felice? Forse semplicemente come tutti gli altri viaggi di iniziazione che segnano la letteratura per l'infanzia: in fondo Hansel e Gretel nel bosco devono aver avuto la stessa paura di Jack davanti all'orco in cima alla pianta di fagioli e di Bakary nel deserto di notte.

Scheda didattica e spunti di lavoro

- Scoperta di un nuovo Paese: la Guinea
- Molteplicità dei linguaggi e delle lingue

Il film d'animazione restituisce la lineare storia del viaggio, ricorrendo ai disegni e al linguaggio non verbale

La narrazione dell'attore ci immerge in una realtà che non conosciamo e in una lingua per noi nuova, che somiglia a un canto

Tematiche prevalenti su cui è possibile impostare un discorso pre e uno post spettacolo:

- Il tema dello spettacolo si presta ad un confronto sul delicato tema della migrazione e del rapporto dei bambini (e delle loro famiglie) con i cittadini stranieri della loro comunità di riferimento. Valore aggiunto è la presenza di Bakary, protagonista della storia raccontata non solo nello spettacolo ma anche nella vita, che sarà disponibile a un incontro con i piccoli spettatori.

Strumenti:

- video animazione,
- drammaturgia e musiche originali;
- pluralità di linguaggi;
- caratterizzazione non retorica dei personaggi

età: dai 6 anni

disponibilità: 14, 15, 17,
18,19 gennaio 2022

biglietto: € 5,00

durata: 40 minuti

Tipologia dello spettacolo:
videoanimazione, narrazione,
musica dal vivo

Nel Bosco Addormentato



*liberamente ispirato a
Charles Perrault, ai fratelli
Grimm, a Tahar Ben Jelloun,
a Giambattista Basile, a
Italo Calvino e a tutti coloro
che un giorno nel bosco
hanno incontrato la Bella
Addormentata e ce l'hanno
raccontato*

drammaturgia Stefania
Marrone, Cosimo Severo
musiche originali Fabio
Trimigno
con Bakary Diaby, Raffaella
Giancipoli, Miriam Fieno,
Matteo Miucci, Fabio
Trimigno;
disegno luci Giuseppe De
Luca
datore luci Luca Pompilio
regia Cosimo Severo

Premio Eolo migliore novità
(2011) - Premio Uccellino
Azzurro (2011)- Premio Rosa
d'Oro (2010)

La fata Bianca, la più bella, sola e potente fata del regno appare nel sogno della Regina e le promette che avrà la figlia che tanto desidera e che lei sarà la sua madrina.

Cosa succede quando un sogno si avvera?

Nel castello la fata Brutta, chiacchierona e smemorata, e la fata Muta, che ha una classe che manda in bestia la sua sgraziata collega, preparano il corredo e i festeggiamenti. La fata Brutta si occupa degli inviti, si sforza di ricordarsi tutti, proprio come ha detto la regina, di non dimenticare nessuno, fosse pure la persona più antipatica del regno... la festa è un successo, a parte quel brivido freddo all'improvviso dietro la schiena, a parte quella figura che guarda minacciosa la carrozzina della principessa, a parte che la fata Brutta si è ricordata di invitare tutti tranne la fata Bianca, che adesso porta il suo dono alla bambina: "quando la principessa compirà 16 anni si pungerà il dito con un ago da cucito e morirà".

La fata Brutta, ottiene che la principessa non muoia ma dorma per cento anni in attesa che l'amore la risvegli, perché di questo è sicura "l'amore vero esiste".

La luna, nera come la notte, parla e veglia e vede allontanare dal regno tutti i fusi e gli aghi.

La due fate madrine custodiscono la principessa dentro al castello e il giorno del suo sedicesimo compleanno, quando

il destino arriva puntuale all'appuntamento, la principessa non lo riconosce. Si punge e cade in un sonno profondo.

Tutti si addormentano insieme a lei, tranne la Fata Bianca che resta di fianco alla principessa a regalarle i sogni più belli, sogni che le sembrino più vivi della realtà, sogni che le facciano dimenticare di svegliarsi.

La luna, che non dorme mai, conta cento anni e vede arrivare tanti principi invano. Finché da una terra lontana arriva un uomo nero come la notte, che per l'emozione non riesce a stare fermo e zitto. Non sappiamo se fosse un principe prima, di sicuro lo diventa quando la principessa si sveglia e corrisponde il suo amore.

Scheda didattica e spunti di lavoro

La fascia di età, dai 5 ai 10 anni, è particolarmente elastica poiché lo spettacolo racchiude differenti livelli di visione e di comprensione:

- La lineare trama della storia, che permette di riconoscere la versione classica della fiaba
- La contaminazione della fiaba dei fratelli Grimm con versioni antiche come quella di Gianbattista Basile e contemporanee come quelle di Tahar Ben Jelloun
- La presenza di umorismo di base accanto all'elaborazione ironica della realtà
- La componente nonverbale, che identifica due dei personaggi
- Le citazioni e i rimandi cinematografici, che coglie solo un pubblico più adulto

Personaggi principali e complessità dei caratteri pur nella netta distinzione tra bene e male:

- la fata brutta: smemorata e schietta ma fondamentale-

mente buona.

- la fata muta: che sopperisce all'handicap della voce con l'armonioso suono del suo violino
- la fata bianca: bella e cattiva, a causa della solitudine
- la luna: narratore con una sua personale visione dei fatti
- la principessa Rosaspina: educata, ma disobbediente per desiderio di conoscenza

Personaggi secondari fondamentali per la storia

Il folletto, la sarta, la principessa, i principi. È interessante, dopo aver visto lo spettacolo, notare come senza di loro ci sarebbero punti della storia che resterebbero non svelati o poco comprensibili.

Attori in scena: 5, circa la metà dei personaggi.

È interessante, dopo aver visto lo spettacolo, lavorare con le classi più grandi fino a sviscerare la finzione teatrale, che costringe a definire le scene in base ai personaggi a disposizione.

Tematiche prevalenti su cui fare, se possibile, un discorso pre e uno post spettacolo:

- il male come reazione alla solitudine (si pensi alla maledizione della fata non invitata)
- l'amore vero come fonte di salvezza
- l'integrazione razziale come lieto fine
- la capacità di autodeterminarsi rispetto al destino.

Strumenti:

- drammaturgia e musiche originali;
- pluralità di linguaggi;
- caratterizzazione non retorica dei personaggi: la fata cattiva è la più bella ed è chiamata 'fata bianca', la luna è nera è ironica, le due fate madrine sono buone ma rudi, il folletto forzuto si commuove davanti a un bacio, il principe azzurro ha la pelle nera.

età: da 5 a 10 anni

disponibilità:
9,10 dicembre; 18 febbraio

biglietto: € 5,00

durata: 55 minuti

Tipologia dello spettacolo:
teatro d'attore con musiche originali e videoanimazioni



spettacoli

scuole secondarie



Il mercante di Venezia

in viaggio dentro l'opera di Shakespeare



Due amici, una donna, un voto solenne, un prestito in denaro, una penale rischiosa, una punta di odio verso lo straniero che ha una cultura, delle abitudini e una religione diversa.

Ci sono tutti gli ingredienti perché finisca in tragedia, ma i Lord Chamberlain's Men – compagnia fondata subito dopo la peste da un grande attore figlio di un impresario teatrale, da un brillante e famoso comico e da un autore che attraverserà i secoli e i continenti col soprannome di Bardo e il nome di Shakespeare - i Lord Chamberlain's Men, dicevamo, hanno voglia di commedia.

Si ride dunque, molto e di gusto, in questa storia. L'ha scritta Shakespeare del resto!

E, come spesso accade nelle sue opere, al riso si arriva come una liberazione, come una risalita insperata dopo aver toccato il fondo dell'animo umano.

Corre voce che la compagnia abbia avuto pressioni, che a Shakespeare sia stato chiesto di scrivere un'opera antisemita, per sostenere la campagna contro gli ebrei che all'epoca stava dilagando a Londra; il risultato è un'opera che mette a confronto due mondi diversissimi tra loro, dimostrando che sono uno lo specchio dell'altro, che l'odio non ha bisogno di una buona ragione e che, nel migliore dei casi, genera mostri.

elaborazione drammaturgica
Stefania Marrone
musiche originali Fabio Trimigno
con Salvatore Marci e con
Michela Celozzi (violoncello),
Andrea Stuppiello (percussioni),
Fabio Trimigno (violini)
disegno luci Luca Pompilio,
Cosimo Severo
regia Cosimo Severo

età: da 14 anni in su

disponibilità: novembre
e dicembre 2021; marzo
2022

biglietto € 5,00

Racconto personale



da un racconto di Mamadou Diakité

collaborazione alla riscrittura
in forma di racconto Stefania Marrone
con Mamadou Diakité
regia Cosimo Severo

TEATRO A DOMICILIO

spettacolo realizzabile nelle Scuole, anche all'interno di singole classi in aula

età: da 14 anni in su

disponibilità: ottobre,
novembre, dicembre 2021
su richiesta

biglietto € 5,00

Un racconto personale, come quelli che capitano in treno, in fila alle poste, in una sala d'attesa...ogni volta che qualcuno ha voglia di ascoltare e si trova a scoprire quanto è diversa dalla nostra la vita degli altri, e quanto simili alle nostre sono le emozioni, i bisogni e l'istinto che la guidano.

Abbiamo immaginato un evento simbolico, per pochi spettatori alla volta perché per raccontare la propria vita c'è bisogno dell'intimità che annulla le distanze.

Mamadou è un giovane cittadino della Costa d'Avorio che si è messo in viaggio "senza motivo": non c'era una guerra nel suo Paese, non era perseguitato, aveva addirittura da mangiare tutti i giorni! Quella di Mamadou è una storia sfrontata e arrogante, che ci racconta di un ragazzo che ha semplicemente pensato di avere diritto a un'occasione nella vita per inseguire un sogno. Una storia lunga, che comincia con l'incontro con il trafficante più in gamba di tutta l'Africa: Sita la venditrice.

Il biglietto costa 1 euro ... perché tanto poco sembra valere a volte la vita di una persona, ma altrettanto poco serve per conoscerla e restituirle il valore che merita.



bottegadegliapocrifi.it



Bottega degli Apocrifi
Teatro Comunale Lucio Dalla
via della Croce - Manfredonia
0884 532829 - 335.244 843
bottegadegliapocrifi@gmail.com